
Il romanziere e il politico: *Le Médecin de Campagne*

Anna Di Bello

In 1833 Balzac published the *Médecin de Campagne*, which he defined as «a great thing» and nowadays appears to be his most political work. Within this novel, it seems possible to find out Balzac's political ambitions, although the plot centers on the figure of Benassis, a Parisian doctor who become the mayor of a small village in Savoie near Grenoble. There he is driven by the desire to heal the people of the village. Indeed Balzac, who was keen on politics and was involved as propagandist editor as well as member of the chamber, is also the author of the *Du gouvernement moderne*, a manuscript which contains all his political-philosophical project, and which the French writer enlarges, deepens and merges in the *Médecin de Campagne*. Thus, this latter can be described as the *summa* of his political thought. In this perspective, Benassis and Goguelat's speeches represent the highest expression of his vision.

Keywords: *July Monarchy – Mixed government – Civil courage – Napoleon of the people – Religion*

1. La trama

«Ma foi, je crois pouvoir mourir en paix, j'ai fait pour mon pays une grande chose. Ce livre vaut, à mon sens, plus que des lois et des batailles gagnées. C'est l'Évangile en action»¹.

Con queste parole, in una lettera a Zulma Carraud del settembre 1833, Balzac annuncia la sua nuova opera, *Le Médecin de Campagne*: inserita poi nelle *Scènes de la vie de Campagne* delle *Études de mœurs* della *Comédie Humaine*, essa costituisce l'opera più politica dello scrittore francese.

Il romanzo narra la storia del dottor Benassis e del comandante Genestas. Nel 1829 Genestas, ex ufficiale dell'esercito napoleonico, arriva in un villaggio nel Delfinato, nella Savoia, vicino Grenoble, dove incontra il dottor Benassis, un medico parigino, trasferitosi nel piccolo paesino perché deluso e stanco della propria condotta

¹ Balzac a Zulma Carraud, 2 settembre 1833, in H. de Balzac, *Correspondance*, sous la direction de R. Pierrot, Paris, Garnier, 1962, t. II, p. 355.

dissipata². I due uomini hanno ciascuno un segreto che verrà rivelato alla fine della storia.

Genestas viene accolto a pensione dal dottor Benassis per dieci franchi al giorno, con lo scopo di curare le lesioni agli ex militari.

I due diventano amici e il comandante accompagna quotidianamente il medico nel suo giro di visite. In questo modo scopre come Benassis, non chiedendo nulla in cambio, sia diventato sindaco del paese e come, applicando le sue teorie, abbia portato prosperità: in soli dieci anni ha introdotto misure d'igiene, trasformato una terra arida in terreni coltivabili e creato praterie comuni per il pascolo, facendo così nascere fattorie modello che producono tanto grano da rendere necessaria la costruzione di mulini e altre imponenti opere idrauliche; ha fatto costruire strade tra cui quella che collega il paese a Grenoble; ha migliorato la struttura delle case e promosso l'artigianato, creando segherie e piccole industrie di paglia, di scarpe e di cappelli; ha sviluppato un commercio di beni anche non primari, ha incoraggiato il trasferimento di artigiani, quali il panettiere e il fabbro, e di molti professionisti che hanno potuto raggiungere una condizione di prosperità grazie all'installazione di negozi, concerie, macellerie, tabaccherie; ha implementato infine le strutture comunali con un municipio, una posta e una scuola.

Al termine della storia, i due nuovi amici si raccontano i segreti della loro vita: Genestas confessa di avere un figlio adottivo, Adrian, che è malato e che vuole affidare al dottor Benassis. Il medico è d'accordo e riuscirà a guarire il bambino. Da parte sua, Benassis confida il segreto che l'ha portato alla necessità di spiare una grande colpa non volendo ricorrere al suicidio o al monastero: in gioventù ha sedotto una ragazza che, rimasta incinta, non è sopravvissuta alla vergogna ed è morta. Per questo motivo Benassis ha deciso di mettere la sua vita al servizio degli altri³.

2. Alle origini del romanzo: il *Du gouvernement moderne*

Dietro le vicende di Benassis e Genestas, alle origini di *Le Médecin de Campagne*, ci sono le ambizioni politiche di Balzac che permeano l'intero romanzo e che, di fatto, fanno del personaggio Benassis il suo alter ego.

Lo scrittore francese, infatti, come si evince da una lettera alla sorella del 1819, si è interessato sin da giovane alla politica, non considerata come fonte di semplice guadagno, ma piuttosto occasione per aiutare il proprio paese acquisendo al contempo fama e gloria.

² Sulla scelta dell'ambientazione e gli eventi personali che l'hanno influenzata, cfr. in particolare B. Guyon, *La création littéraire chez Balzac: la genèse du Médecin de Campagne*, Paris, Colin, 1951, pp. 67-230.

³ I personaggi principali del romanzo sono: Benassis, Butifer, Cambon, La Fosseuse, Adrien Genestas, Pierre Genestas, Goguelat, Gondrin, Jacquotte, Tonnelet, Janvier e i Coniugi Vigneau.

Je suis plus que jamais engoué de ma carrière, pour une foule de raisons dont je te dirai quelques mots. Notre révolution n'est pas encore terminée et, de la façon dont les choses s'agissent, je prévois de grands orages. Le système représentatif exige de grands talents et la multitude électorale ne se laisse pas attraper. Je remarque que les littérateurs sont les gens que l'on recherche le plus volontiers dans les crises politiques, parce qu'on sait qu'ils réunissent à la science et aux connaissances l'esprit d'observation et qu'ils savent le cœur humain. Ainsi, si je suis *gaillard* [...] je puis avoir encore autre chose que la gloire littéraire. Il est beau d'être un grand homme et un grand citoyen. Tu sais si les richesses me tentent! Je ne les considère que comme un moyen de gloire de plus, celle qu'on a en faisant le bien et rendant tout ce qui nous entoure heureux. Rien, rien que l'amour et la gloire ne peut remplir la vaste place qu'offre mon cœur dans lequel tu es logée convenablement⁴.

Tuttavia, nonostante i buoni propositi, le ambizioni di Balzac si scontrano con una dura disfatta elettorale: il movimento reazionario scatenatosi all'indomani del 1820 lo spinge a rinunciare alla candidatura. E anche in seguito, tra il 1831 e il 1832, le tre candidature alla Camera, sia come indipendente sia tra le file del partito legitimista, non hanno il risultato sperato.

Ciononostante, Balzac continua a prodigarsi per le sue aspirazioni attraverso la scrittura: redige romanzi, brochures o articoli di propaganda su «le *Rénovateur*» quali *Le grand homme de province à Paris*, *Le droit d'aînesse ou l'Histoire impartiale des Jésuites*, *Le dernier Chouan*, *Les trois cardinaux*, *L'Excommunié*, *L'Évêque d'Agra*, *La Convention des morts*, *La peau de Chagrin*, *Enquête sur la politique des deux Ministères*, *Le Départ*, *Sur la destruction projetée du monument au duc de Berry*, *Essai sur la situation du parti legitimiste*, testi in cui, pur prestando attenzione alla censura e al gradimento dei lettori, già emergono temi politici di stampo machiavelliano, liberale e così via.

Ma è *Du gouvernement moderne*, un articolo destinato a «le *Rénovateur*», a racchiudere il progetto filosofico-politico balzachiano.

Ampio saggio di dottrine politiche, originale nei concetti e nel modo di esprimerli, *Du gouvernement moderne* è il seguito annunciato tre mesi prima da Balzac del suo *Essai sur la situation du parti royaliste*, in cui sviluppa un vero e proprio piano di governo all'interno del quadro proposto dalle istituzioni moderne.

Ammettendo, infatti, come assioma indiscutibile la necessità di fornire al Potere la massima forza, Balzac mostra come, per ottenere tale autorità, il Potere debba essere una «entente perpétuelle des intérêts et des idées de la masse gouvernée»⁵.

Il testo si compone di due parti, la prima è la critica al governo attuale, la seconda delinea quello che dovrebbe essere un governo realmente moderno. Un esame che, scrive Balzac, deve essere svolto senza essere «ni complice ni dupe de ceux qu'a

⁴ Lettera di Balzac alla sorella del settembre 1819, in H. de Balzac, *Lettres à sa famille: 1809-1850*, Paris, Michel, 1950, pp. 13-14.

⁵ H. de Balzac, *Du gouvernement moderne*, in B. Guyon, *Un inédite de Balzac: Le Catéchisme sociale, précédé de l'article «Du gouvernement moderne»*, Paris, La Renaissance du Livre, 1932, p. 221.

proclamés la Révolution de 1830»⁶: quest'ultima, è una rivoluzione che ha provocato un capovolgimento profondo del sistema governativo, ha imposto il trionfo della violenza e della massa popolare sul potere inteso come sovranità generando un sistema politico-rappresentativo basato su presupposti errati.

Scriva Balzac: «Il s'est rencontré des gens des libéraux, des soi-disant gens gangrenés et pourris, dont le peuple a été la dupe et qui lui donneront la guerre étrangère et la guerre civile, des dettes et les abus de tous les gouvernements»⁷.

Il popolo «est joué au nom de la France, au lieu de l'être au nom du roi Philippe»⁸, il Paese è preda di dottrinari, banchieri, avvocati e i governanti emersi da una rivoluzione compiuta in nome della libertà, «sont occupés à faire vouloir au peuple les Ordonnances de Charles X»⁹.

Anziché un nuovo potere monarchico, si è imposto così il *ministerialismo*, ovvero una dipendenza del potere dalla figura del Primo Ministro e dalle assemblee: un ministero, per agire in armonia con la Camera ed essere realmente rappresentativo del potere dovrebbe avere come esempio la politica di Richelieu, un difensore a tratti machiavelliano e machiavellico della Ragion di Stato in nome della quale ha perseguito il protestantesimo di stampo tedesco sia dentro sia fuori i confini francesi alleandosi con la Spagna. Così facendo, Richelieu ha fatto sì che un pur debole re senza polso come Luigi Filippo potesse essere comunque protagonista di una grande politica e rappresentante di un potere monarchico solido e unitario.

Cosa che non è accaduta con la politica attuata da Fleury, il quale si è rivelato un ministro che al contrario ha rafforzato la debolezza di Luigi XV, facendo sì che il suo potere si perdesse in intrighi politici e di corte comprando con la corruzione e l'accondiscendenza ciò che non era in grado di ottenere con un governo politico forte e carismatico. In tal modo il suffragio universale non ha fatto altro che camuffare una nuova aristocrazia, quella del tornaconto degli eletti. Scrive Balzac:

Juillet s'est menti à lui-même. Il devait créer un gouvernement tout électif, sans places payées, sans armées. Tout citoyen eût été soldat, tout homme riche administrateur ou magistrat. C'eût été logique. Il n'y aurait eu que la dette à payer, les arts de moins et une famille de citoyens de plus. Seulement ce gouvernement, — sauf le mot de liberté inscrit sur les drapeaux au lieu de celui de Czar, — eût parfaitement ressemblé au régime moscovite et, en développant l'égoïsme des masses par l'égoïsme d'un petit bien-être particulier, eût rendu le peuple indifférent, dans un temps donné, au sentiment de la nationalité!¹⁰

⁶ *Ivi*, p. 38.

⁷ *Ivi*, p. 49.

⁸ *Ivi*, p. 48.

⁹ *Ivi*, p. 46.

¹⁰ *Ivi*, pp. 48-49.

In tale situazione, continua lo scrittore francese, che ha in mente la figura simbolo di Napoleone, o la nazione sarà presto sottomessa a un nuovo dispotismo di un grande uomo di talento che farà risorgere la regalità e la monarchia, o non farà altro che cambiare ministri e allora

sa prospérité sera physiquement impossible, parce que rien n'est plus funeste en administration que la mutation des systèmes. [...] Puis un ministre éphémère ne saurait se livrer tout à la fois et aux intrigues nécessaires à son maintien et aux affaires de l'État. Il arrive au pouvoir en voyageur, se tire de peine par un emprunt, grossit la dette et s'en va souvent au moment où il sait quelque chose de la science gouvernementale. Ainsi, ou Napoléon moins l'épée, Napoléon sous forme d'avocat, ou le cercle vicieux des Dupin, des Laffitte, des Louis, des Périer et des Barrot; ou le despotisme d'un roi bourgeois, ou l'apport au pouvoir, par un mouvement de marée constitutionnelle, des capacités éteintes, des guenilles populaires, que le peuple s'est lassé d'admirer et qu'il tue avec le pouvoir¹¹.

Per porre fine a quanto creato dalla Monarchia di Luglio, Balzac elabora una teoria di stampo machiavelliano¹², vale a dire una teoria del potere che sia al servizio dei governi moderni.

¹¹ *Ivi*, pp. 40-41.

¹² Per Balzac il potere è essenzialmente esercizio del potere e la politica consiste nella sua acquisizione e nel suo mantenimento. In tal senso il romanziere francese s'inscrive perfettamente nella linea di pensiero inaugurata da Machiavelli, ma anche di Hobbes e Spinoza, ai quali numerosi sono i riferimenti nei suoi testi e in particolare nella *Comédie Humaine*, come in *Louis Lambert* (1832) o in *La Maison Nucingen* (1837). La presenza di temi machiavelliani nei testi balzachiani pone tuttavia il problema di comprendere come Balzac concili il machiavellismo con il legittimismo monarchico. Il programma politico di Balzac è un programma di rinnovamento, di rivoluzione e di riparazione ai disordini seguiti alle rivoluzioni storiche che hanno condotto a un potere, come la Monarchia di Luglio, fondato su principi di legittimità, di libertà, di diritti, errati e travisati, inventati più per il benessere del popolo che per quello dei re, e dunque a uno Stato che, commettendo l'errore di riconoscere pari diritti a tutti senza distinzione di censo o di merito intellettuale, è mal governato. Ecco allora che per affermare la vera legittimità, ovvero quella del re, serve un tipo di politica forte, di stampo machiavelliano. Scrive, infatti Balzac nel *Du gouvernement moderne*, introducendo la propria idea di suddivisione delle classi sociali: «Aujourd'hui, Machiavel n'eût pas intitulé son livre: *le Prince*, mais le *Pouvoir*. Le Pouvoir, être moral, créature de raison, devant rester un et fort, est quelque chose de plus grand que le Prince étudié par le célèbre Florentin. Il y a progrès. Donc, ce genre de gouvernement a son machiavélisme particulier, son appareil, ses organes, sa pensée, dont il faut accepter les conséquences, et que nous allons essayer d'examiner» (p. 51). Balzac, quindi, afferma l'assoluta necessità del machiavellismo per una buona gestione del potere e in tal senso si rifà all'esempio di uomini di Stato come Taillierand, Metternich, Luigi XVIII, di cui parla con ammirazione nelle sue opere proprio in ragione del loro machiavellismo. Il machiavellismo balzachiano è dunque strettamente connesso all'idea di legittimità, di potere e alla concezione dell'*homme de génie* o *grand homme*, che deve avere secondo Balzac altre virtù rispetto a quelle di un uomo ordinario e di un buon borghese. *Grand homme* che Balzac individua in Napoleone o negli uomini di Stato citati e che nelle sue opere assumono i tratti dei suoi personaggi, come nel caso di Benassis in *Le Médecin de Campagne*. Sull'argomento cfr. in particolare: P. Dècina Lombardi (ed.), *Balzac e l'Italia*, Roma, Donzelli, 1999; R. De Cesare, *Balzac e Manzoni e altri studi su Balzac e l'Italia*, Milano, Vita e pensiero, 1993; A.M. Battista, *La penetrazione del Machiavelli in Francia nel sec. XVI*, in «Rassegna di politica e di storia», 67-68 (1960); G. Sciarra, *Un'oscura presenza: Machiavelli nella cultura politica francese dal Terrore alla Seconda Repubblica*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2018.

Per disporre di uno Stato stabile, fiorente e pacifico, afferma lo scrittore francese, è necessario attribuire al potere la massima autorità e per far sì che il potere sia forte, bisogna formare dei partiti, cioè gruppi di uomini che comprendano come il proprio interesse coincida in realtà con quello dello Stato.

Si les masses ne s'expriment que par des intérêts et par des idées, le pouvoir n'a que deux sortes d'ennemis: les hommes qui représentent des intérêts méconnus et ceux qui parlent au nom d'idées froissées. Ces ennemis sont de bonne foi ou de mauvaise foi; ils réclament la reconnaissance d'intérêts réels, d'idées justes, ou égarent l'opinion des masses et les rendent hostiles en prêchant des intérêts fictifs ou des idées fausses¹³.

Come contemperare dunque i diritti della nazione e della massa in modo da evitare rivoluzioni e ingenerare prosperità collettiva?

Balzac non propone un altro modello utopico e utopistico di semplice corrispondenza tra bene individuale e bene comune, ma una nuova forma di esercizio del potere, giacché l'organizzazione politica dell'Ancien Régime è obsoleta: la società non è più strutturata in ordini, ma in “fasce”, la massa povera e ignorante, la classe media e l'aristocrazia, che permeano l'intero tessuto sociale, e per gestirla serve un governo moderno che tenga conto della spaccatura, dell'evoluzione e del continuo flusso da una “fascia” all'altra che contraddistingue la nuova società.

Ciò che Balzac ha in mente è quindi il principio machiavelliano – e non solo¹⁴ – di una monarchia mista, di un potere stabile affidato a un sovrano forte e supportato da un governo misto riformulato, però, sulla nuova realtà politica e sociale francese del 1832.

Una realtà che Balzac, liberale convinto¹⁵, descrive come non egualitaria, in conformità con la disposizione naturale delle cose, e fondata principalmente sul grado di ricchezza.

¹³ *Ivi*, p. 53.

¹⁴ Se, evocando il *grand homme*, il *Napoléon du peuple*, Balzac ha senz'altro in mente il Machiavelli del *Principe*, quando contempera e mitiga il potere sovrano ipotizzando una monarchia mista, il romanziere francese si rifà senza dubbio al Machiavelli repubblicano e ai teorici del governo misto tra cui si annoverano Platone, Aristotele, Polibio, Cicerone, Tommaso d'Aquino, Althusius, Bodin e Montesquieu. Per questi ultimi, così come per Balzac, infatti, l'ipotesi di una ‘costituzione mista’, segnala una tendenza conservatrice, siccome formalmente garantisce i ceti inferiori pur mantenendo il potere nelle mani delle classi degli aristocratici e dei proprietari. Assicura in modo equilibrato la gestione degli ordini sociali, ma non si basa su di un principio di uguaglianza tra i cittadini. Sul tema del governo misto cfr. in particolare L. Cedroni (a cura di), *Democrazia in nuce. Il governo misto da Platone a Bobbio*, Milano, Angeli, 2011.

¹⁵ Balzac è un legittimista, un liberale e un conservatore sui generis. Nella cultura contemporanea viene spesso ricordato per gli elogi che gli hanno riservato i fondatori del materialismo storico – Karl Marx e Friedrich Engels – e i loro epigoni novecenteschi – da Antonio Gramsci a György Lukacs – che lo lodano per aver saputo cogliere i limiti della borghesia e lo annoverano quindi tra gli antiliberali. Tuttavia, si tratta di una lettura riduttiva. Il legittimismo balzachiano, infatti, è particolare perché non soltanto è contemperato dal machiavellismo, come già accennato, ma perché in realtà è fortemente permeato anche da quel liberalismo che Balzac non abbandonerà mai del tutto, provenendo da una

Il governo moderno evocato dallo scrittore francese è pertanto una monarchia censitaria che governi con il supporto di una Camera dei Pari e di una Camera eletta a suffragio censitario. Ciò perché, come affermeranno altri liberali del tempo (Constant, Mill, ecc.), un proprietario è naturalmente più propenso a difendere i suoi diritti, a volere il meglio per sé e per tutelarsi e così, legiferando nel suo interesse, legifererà correttamente per l'intero Stato.

In tal senso, dunque, Balzac critica aspramente il suffragio universale, «principe antigouvernemental [...] sur lequel on veut fonder [...] toute l'action du pouvoir»¹⁶, perché «l'élection, la participation au pouvoir ne doivent jamais descendre aux mains inexpérimentées des individus de cette masse»¹⁷.

Per questo, continua il romanziere francese, deve essere stipulato «un contrat naturel» tra l'aristocrazia e la classe media «en vertu duquel toutes deux doivent se garantir mutuellement la possession de leurs avantages contre la classe ignorante et pauvre, à elle seule matériellement plus forte que les deux premières et qui, déchaînée, renverserait inutilement l'ordre social»¹⁸.

La classe media è composta da uomini intelligenti e possidenti che, dunque, devono avere un ruolo ampio e importante nella gestione del potere: è necessario far sì che i loro interessi e le loro idee possano esprimersi liberamente attraverso un'Assemblea eletta e rinnovata, da intendere non come governo, ma quale «moyen de gouvernement»¹⁹.

L'aristocrazia deve invece giocare un duplice ruolo giacché è al contempo «un cabinet dirigeant et une barrière entre les électeurs et le roi»²⁰: essa rappresenta il punto fermo e immutabile rispetto alla Camera elettiva e per tale motivo deve essere composta sulla base del principio ereditario e della ricchezza territoriale, nonché essere molto ristretta, giacché essa può essere esposta e compromessa dalla gelosia e dall'odio.

famiglia liberale ed essendo, oltre che romanziere e giornalista, anche un industriale che confida in ideali progressisti. Ecco allora che, esattamente come i liberali del tempo, Tocqueville, Constant, Mill ecc., sebbene sia profondamente deluso dalla Monarchia di Luglio, rea di aver tradito gli ideali del liberalismo in favore di una deriva popolare-democratica, rilevando le contraddizioni della borghesia sul piano culturale, sociale, giuridico ed economico e simpatizzando con il ceto nobile francese, Balzac, legittimista e conservatore, non abbandona e anzi fa propri alcuni principi puramente liberali che dunque connotano il suo pensiero politico, basti pensare alla visione dei rischi della democrazia e dell'estensione dei diritti alla massa popolare, alla convinzione che sia possibile migliorare la propria posizione sociale o all'idea di una rappresentanza politica affidata ai ceti migliori, quindi aristocratici e intellettuali, ecc. (Cfr. in particolare: A. Gramsci, *Quaderni del carcere*, Torino, Einaudi, 2007, Q. 14 § 41; K. Marx, F. Engels, *Scritti sull'arte*, Bari, Laterza, 1967; G. Lukacs, *Scritti sul realismo*, Torino, Einaudi, 1950; J. Seaton, *Cultural Conservatism, Political Liberalism*, Michigan, UMP, 1996).

¹⁶ Balzac, *Du gouvernement moderne* cit., p. 54.

¹⁷ *Ivi*, p. 42.

¹⁸ *Ivi*, p. 54.

¹⁹ *Ivi*, p. 59.

²⁰ *Ivi*, p. 65.

Nell'ambito del nuovo governo moderno, Balzac assegna un ruolo specifico anche al re, la cui autorità deve poggiare innanzitutto sulla legittimità, a sua volta il sigillo della proprietà ereditaria.

La royauté, principe du pouvoir, devait être largement défendue et hors de toute discussion. La mettre seule en présence des masses, c'est l'exposer à succomber immédiatement. [...] Aussi une royauté populaire n'est pas viable; elle ment trop vite à son principe. La légitimité, toute absurde qu'elle puisse paraître, serait un principe à inventer s'il n'existait pas. Elle est le sceau de la propriété héréditaire, le lien secret de l'autorité qui couvre le pays et en fait un système compact²¹.

In virtù di ciò, la massa popolare deve essere pertanto esclusa dalla partecipazione politica, dal potere e dalle elezioni, assicurando comunque ai suoi membri «un bonheur tout fait», «du travail et du pain»²² e soprattutto la facoltà di poter emergere ed eventualmente fare anche un salto sociale, in tal modo, pur con gestione censitaria del potere, il popolo avrà comunque i suoi benefici economici e sociali.

Inoltre, continua Balzac riprendendo ancora Machiavelli, la massa popolare può essere sfruttata e assunta nell'armata nazionale organizzata in maniera egualitaria e, sentendosi coinvolta, non solo non avrà ragione di ribellarsi all'autorità, ma può rivelarsi uno degli elementi più energici per preservare la stabilità sia interna sia esterna dello Stato, come è accaduto sotto Napoleone. Conclude Balzac :

Tels sont, selon nous, les principes généraux grâce auxquels la monarchie constitutionnelle peut se maintenir et diriger une nation dans une voie de prospérité et unir la gloire du trône à celle du peuple. Il y a, certes, des questions administratives à résoudre pour rendre le gouvernement moins cher, pour déguiser plus ou moins habilement l'impôt, pour représenter plus ou moins exactement le chiffre des fortunes, afin que toutes les forces politiques soient employées. Mais ce sont des détails secondaires. Dans cette formule de gouvernement, le vœu de la société actuelle: *A chacun selon ses œuvres* est la loi qui découle jusque dans les ramifications sociales les plus infimes, et la hiérarchie, au lieu d'être mouvante comme dans un gouvernement purement électif, est fixe. Seulement, elle est facilement pénétrée par le flot des ambitions réelles et légitimes. Les catégories ne sont pas des barrières infranchissables, mais des lices ouvertes à tout venant²³.

Monarchia costituzionale, forte potere del re, governo misto, doppia Camera organizzata su principio ereditario e censitario, armata nazionale, questo è dunque ciò che serve a gestire le forze sociali, questo è il programma politico che Balzac propone nel *Du gouvernement moderne*, scritto sì in un clima di speranza per il proprio avvenire politico personale, ma che indubbiamente rappresenta la sintesi del pensiero politico balzachiano.

²¹ *Ivi*, pp. 67-68.

²² *Ivi*, p. 54.

²³ *Ivi*, pp. 68-69.

Tuttavia, come accennato, per ragioni essenzialmente politiche, «Le Rénovateur» rifiuterà di pubblicare l'articolo. Ma il manoscritto politico di Balzac non resta inedito²⁴.

3. Balzac, Benassis e il Napoleone del popolo

Deluso ma non rassegnato, fiducioso di poter dare il proprio contributo al Paese e di poter essere un giorno eletto, nel 1832, infatti, Balzac fa confluire quanto scritto nel *Du gouvernement moderne* in *Le Médecin de Campagne* che diventa così *summa* del suo pensiero politico. Lo si evince dalla lettera del 23 settembre 1833 a Zulma Carraud in cui, dopo aver avvisato quest'ultima che invierà del materiale di propaganda da diffondere per la propria candidatura, il romanziere francese afferma: «je vous recommanderai la propagation de mon petit in-18: *le médecin de Campagne*, c'est un écrit bienfaisant à gagner le prix Monthyon»²⁵.

Annunciato quindi nel settembre 1832 in una lettera all'editore Mame come un libro ispirato alla Bibbia e al Vangelo e destinato a essere letto da tutti e a vendere migliaia di esemplari²⁶, ma pubblicato soltanto un anno dopo²⁷, *Le Médecin de*

²⁴ Sulle ambizioni e sugli scritti politici balzachiani antecedenti *Le Médecin*, cfr: B. Lyon-Caen-M.-E. Thérenty (éds.), *Balzac et le politique*, Paris, Pirot, 2007; B. Guyon, *La pensée politique et sociale de Balzac*, Paris, Colin, 1947; F. Fiorentino, *Introduzione a Balzac*, Roma-Bari, Laterza, 1989; M. Lichtlé, *Balzac et la notion de Gouvernement Moderne. Essai sur la formation de la pensée politique de Balzac jusqu'en 1832*, in «L'Année Balzacienne», 8 (2007), 1, pp. 291-343.

²⁵ H. de Balzac à Zulma Carraud, 23 septembre 1833, in Id., *Correspondance Inédite*, Paris, Colin, 1935, p. 92.

²⁶ Cfr. H. de Balzac à Louis Mame, 30 septembre 1832, *Correspondance II* cit., p. 141. Si veda anche H. de Balzac à Mme Carraud, 23 septembre 1832.

²⁷ In risposta alla lettera Mame invia a Balzac 1000 franchi e resta in attesa del manoscritto per circa due settimane, un mese, ma il manoscritto in realtà non è pronto, Balzac inizierà a lavorarci solo a dicembre del 1832, e così lo scrittore francese è chiamato in causa e citato per danni dall'editore nell'agosto del 1833. *Le Médecin de Campagne*, molto più ampliato rispetto a quanto annunciato inizialmente all'editore, viene pubblicato in forma anonima nel settembre dello stesso anno. La prima edizione è in due volumi in-8 ed è suddivisa in 36 capitoli: *Le pays; Une vie de soldat comme il y en a peu; Un renseignement; Le bourg; La porte de la maison; Voilà l'homme; Est-ce la vie? Est-ce la mort?; Les grandes affaires d'un petit coin; Une Cuisinière heureuse; Traité de civilisation pratique; Conclusion du Traité; Où commencent les vices; Les deux chambres; La mort dans la vallée, la mort dans la montagne; Le grand livre des pauvres; A travers champs; La Fosseuse; Un effet soleil couchant; Le chemin du baigneur; Propos de braves gens; Une veillée; Derniers renseignements; La confession du médecin de Campagne; Les catastrophes de sa vie; Éveline; Aux cœurs blessés, l'ombre et le silence; Pleurs mélancoliques; Fin de la confession; Confession de Genestas; Pourquoi Genestas s'était fait Bluteau; Souffrances offertes à Dieu; Le déjeuner chez la Fosseuse; Élégie; Comment Genestas quitta Napoléon; La mort du juste; Le pays en deuil*. La seconda edizione esce in quattro volumi in-12 presso Werdet nel 1834 e suddivisa in 25 capitoli, così accorpati e modificati a partire dal 22: *La confession du médecin de Campagne; Pourquoi Genestas s'était fait Bluteau; Élégies; Le pays en deuil*. Nel 1836 il romanzo esce sempre per i tipi di Werdet, ma datato «octobre 1832 – juillet 1833», dedicato alla madre di Balzac e suddiviso in 7 parti: *Le pays et l'homme; A travers champs; La Fosseuse; Propos de braves gens; Le Napoléon du peuple; Confession du médecin de Campagne; Élégies*. Tale suddivisione viene mantenuta dall'editore Charpentier che ne pubblica la quarta edizione nel 1839 in un unico volume in-12. In questa veste definitiva nel 1846 *Le Médecin de Campagne* viene

Campagne è così pregno di riferimenti che si può considerare espressione della teoria politica balzachiana.

Emblema di quest'ultima e della trasposizione del *Du gouvernement moderne* nel romanzo è senza dubbio il capitolo XX *Propos de braves gens*, divenuto poi nell'edizione definitiva il capitolo III, *Le Napoléon du Peuple* con le emblematiche parole di Benassis e di Goguelat²⁸.

La prima scena da raccontare è infatti il grande discorso di Benassis: la sera del primo giorno trascorso da Genestas nel villaggio che Benassis ha reso ricco e florido, il medico riunisce a casa sua a cena i notabili del villaggio.

Naturalmente la conversazione si sofferma su temi politici e così Balzac offre l'occasione di metterci a conoscenza delle sue idee anche nel contesto letterario del romanzo; lo fa per altro molto abilmente, utilizzando come portavoce non soltanto Benassis, ma anche i commensali, come ad esempio il curato del villaggio Janvier o la governante Jacquotte, che esprimono il pensiero balzachiano sotto forma di brusche uscite o di risposta a un'obiezione rispetto a quanto affermato dal medico.

Come nel *Du gouvernement moderne*, anche la conversazione riportata in *Le Médecin de Campagne* è strutturata in due parti, una critica e una costruttiva.

La critica fondamentale è rivolta al principio democratico e al suffragio universale. Il curato Janvier che prende per primo la parola, afferma:

L'Eglise, dont peu de personnes s'avisent de lire l'histoire, et que l'on juge d'après certaines opinions erronées, répandues à dessein dans le peuple, a offert le modèle parfait du gouvernement que les hommes cherchent à établir aujourd'hui. Le principe de l'élection en a fait longtemps une grande puissance politique. Il n'y avait pas autrefois une seule institution religieuse qui ne fut basée sur la liberté, sur l'égalité²⁹.

Avendo fatto esprimere dal curato tali idee, Balzac si appresta a fare la sua obiezione attraverso Benassis che, prendendo solennemente la parola dichiara: «M. Janvier, au milieu des vérités que vous avez exprimées, il se rencontre une grave erreur», un errore che consiste nel «droit de suffrage étendu sans mesure aux masses». In realtà «le triomphe des idées à l'aide desquelles le libéralisme moderne fait imprudemment la guerre aux Bourbons serait la perte de la France et des libéraux

inserirlo nelle *Scènes de la vie de Campagne* nella prima edizione della *Comédie Humaine*. Sulle questioni legali legate alla sua pubblicazione, le correzioni, le modifiche e le differenze che intercorrono tra il manoscritto iniziale e le varie edizioni, cfr. A. Pugh, *La composition du médecin de Campagne*, in «L'Année Balzacienne», (1974), pp. 15-34; Id. *Les épreuves du médecin de Campagne*, in «L'Année Balzacienne», (1976), pp. 117-126; Guyon, *La pensée politique et sociale de Balzac* cit.; Fiorentino, *Introduzione* cit.

²⁸ Le analogie tra i due scritti sono molte; alcuni passaggi, frasi e termini sono riportati testualmente, mentre, considerando il periodo in cui è ambientato *Le Médecin de Campagne*, qualche cambiamento riguarda necessariamente i riferimenti agli avvenimenti storici, come quello alla Monarchia di Luglio.

²⁹ H. de Balzac, *Le Médecin de Campagne*, Paris, Mame-Delaunay, 1833, p. 24.

eux-mêmes»³⁰. Cosa accadrà quindi?, continua Benassis, una rivoluzione, non politica ma sociale, che lascerà il paese in preda alle rivendicazioni popolari e «dans ce combat la société, [...] pas la Nation, périrait de nouveau; parce que le triomphe, toujours momentané, de la masse souffrante implique les plus grands désordres»³¹.

Trasponendo il *Du gouvernement moderne* del 1832, Balzac ambienta *Le Médecin de Campagne* nel 1829. È dunque sotto forma di una profezia che esprime la sua opinione sulla rivoluzione che comporterà soltanto disordine e disorganizzazione.

Il potere, continua Balzac-Benassis, è «le cœur de l'Etat»³², il principio vitale del corpo politico e più si allarga il suffragio più s'indebolisce:

Le législateur [...] doit être supérieur à son siècle; il doit constater la tendance des erreurs générales, et préciser les points vers lesquels inclinent les idées d'une nation. Il travaille donc encore plus pour l'avenir que pour le présent; plus pour la génération qui grandit que pour celle qui s'écoule. Or si vous appelez la masse à faire la loi, la masse peut-elle être supérieure à elle-même? Non. Plus l'assemblée représentera fidèlement les opinions de la foule, et moins elle aura l'entente du gouvernement; moins ses vues seront élevées; moins précises, plus vacillante sera sa législation. La loi emporte un assujettissement à des règles. Or, toute règle est en opposition aux mœurs naturelles, aux intérêts de l'individu. La masse portera-t-elle des lois contre elle-même? Non. Souvent la tendance des lois doit être en raison inverse de la tendance des mœurs. [...] Qu'est-il arrivé depuis plus de quarante ans que les collèges électoraux mettent la main aux lois? Nous avons quarante mille lois! Un peuple qui a quarante mille lois, n'a pas de loi. Cinq cents intelligences médiocres, images d'une masse nécessairement médiocre, peuvent-elles avoir la force de s'élever à ces considérations? Non. Les hommes sortis de cinq cents localités différentes ne comprendront jamais d'une même manière l'esprit de la loi, et la loi doit être une³³.

Passando quindi alla critica del parlamentarismo, Balzac-Benassis è altrettanto severo: il parlamentarismo è incompatibile con un potere forte, perché, si legge in un passo ripreso esattamente dal *Du gouvernement moderne*, non si avranno dinastie di re, ma di primi ministri. Ci deve essere una suddivisione diversa dei poteri e delle responsabilità:

En effet, il faut une qualité déterminée de force pour soulever un poids déterminé. Cette force peut être distribuée sur un plus ou moins grand nombre de leviers; mais, en définitif, la force doit être proportionnée au poids; et ici, le poids c'est la masse ignorante et souffrante qui forme la première assise de toutes les sociétés. Or, le pouvoir étant de sa nature répressif, il lui faut une grande concentration pour opposer une résistance égale au mouvement de l'action populaire. C'est l'application du principe que je viens de développer en vous parlant de la restriction du privilège gouvernemental. Or, si vous assemblez des gens à talent, ils se soumettent le pays; si vous assemblez des hommes médiocres, ils sont vaincus tôt ou tard par le génie supérieur. Le député de talent sent la

³⁰ *Ivi*, pp. 26-28.

³¹ *Ivi*, p. 28.

³² *Ivi*, p. 29.

³³ *Ivi*, pp. 37-39.

raison d'État, le député médiocre transige la force. En somme, une assemblée cède à une idée, comme la Convention pendant la Terreur; à une puissance, comme le Corps Législatif sous Napoléon; à un système ou à l'argent, comme aujourd'hui. L'incorruptible assemblée que rêvent quelques bons esprits est impossible; ceux qui la veulent sont des dupes toutes faites, ou des tyrans futurs³⁴.

Esattamente come nel *Du gouvernement moderne*, partendo da tali presupposti, Balzac e quindi i suoi personaggi passano a discutere di quale debba essere allora il sistema più adatto per uno Stato stabile.

Siccome il potere ha bisogno di unità e forza per difendersi dagli assalti dei non privilegiati, afferma Benassis, dovrà necessariamente poggiare sulle élites, sulle classi privilegiate, che rappresentano quelle che egli definisce le «supériorités incontestables», ovvero la superiorità di pensiero, la superiorità politica e la superiorità economica.

Tre doti che saranno sempre viste con invidia da chi non le possiede ed è per questo che le élites che le posseggono devono unirsi al fine di tutelarsi e di salvaguardare lo Stato da sovvertimenti contro un'oppressione in realtà infondata e inesistente.

Ecco dunque che Benassis rievoca il contratto già teorizzato nel *Du gouvernement moderne* tra aristocrazia e classe media:

Alors le contrat social, partant de cette base, sera toujours un pacte perpétuel entre ceux qui possèdent contre ceux qui ne possèdent pas. Si ce principe est juste, les lois doivent être faites par ceux auxquels elles profitent le plus, car ceux-là doivent avoir l'instinct de leur conservation, et prévoir leur dangers: ils sont plus intéressés à la tranquillité de la masse que ne l'est la masse elle-même: il faut aux peuples du bonheur tout fait³⁵.

L'essere destinatario di privilegi, l'essere proprietario, avere degli interessi personali fa sì che la cosa pubblica sia gestita come se questa fosse la propria da chi è al potere, perché la ricchezza e il benessere di uno Stato fiorente e florido si riflette a livello individuale. Reciproco e vantaggioso scambio che non può essere garantito nel momento in cui viga il suffragio universale e alle Camere possa accedere anche la massa popolare; afferma infatti Benassis:

supposer que cinq cents hommes, venus de tous les coins d'un empire feront une bonne loi [... est] une mauvaise plaisanterie dont les peuples sont tôt or tard victimes [...]. Ils changent de tyran, voilà tout. Donc le pouvoir, la loi doivent être l'œuvre d'un seul, dont, par la force des choses, les actions sont soumises à l'approbation de tous³⁶.

Da qui la necessità, continua il medico, di un governo misto fondato su

³⁴ *Ivi*, pp. 39-41.

³⁵ *Ivi*, p. 36.

³⁶ *Ivi*, p. 42.

une grande restriction des droits électoraux; d'un pouvoir fort, d'une religion puissante pour rendre le riche ami du pauvre, et le pauvre résigné; d'une grande diffusion de lumières, pour faire accéder à la propriété le plus grand nombre possible de prolétaires³⁷.

Così, sebbene preveda la massima limitazione della massa popolare, conformemente ai principi liberali, Balzac non esclude che chi ne fa parte e ne sia capace possa divenire proprietario, accedere alla classe media e quindi alla politica, come si evince ancora una volta dalle parole di Benassis:

Si je réclame des lois de fer contenir la masse ignorante, [...] je veux que le système social ait des réseaux faibles et complaisants, pour laisser surgir de la foule quiconque a le vouloir, et se sent les facultés de s'élever vers les classes supérieures. Tout pouvoir tend à sa conservation. Pour vivre, aujourd'hui comme autrefois, tout gouvernement doit s'assimiler les hommes forts, partout où ils sont, afin de s'en faire des défenseurs, et d'enlever aux masses les gens d'énergie qui les soulèvent. En offrant l'ambition publique des chemins à la fois ardues et faciles; ardues aux velléités incomplètes, faciles aux volontés réelles, un État prévient les révolutions que cause la gêne du mouvement ascendant des supériorités véritables vers leur niveau. Après quarante années de tourmentes, je crois qu'il est à peu près prouvé à un homme de sens que les supériorités sont une conséquence de l'ordre social³⁸.

Ma in *Le Médecin de Campagne* Balzac non dimentica il ruolo che la religione deve avere in un tale governo. Benassis, infatti, vede nella religione uno strumento di governo che consente di temperare i conflitti tra interessi e l'egoismo delle classi: «La religion est le seul contrepoids vraiment efficace aux abus du pouvoir. Si le sentiment religieux périt chez une nation, elle devient séditieuse par principe, et le prince tyran par nécessité»³⁹. E continua:

La religion a saintement modifié le duvet de l'égoïsme en faisant une vertu de l'oubli de soi-même. Ainsi Dieu tempère les souffrances que produit le frottement des intérêts, par le sentiment religieux; comme il a modéré par des lois inconnues les frottements dans le mécanisme de ses mondes. Le christianisme dit au pauvre de souffrir le riche, au riche de soulager les misères du pauvre. Pour moi ce peu de mots contient toutes les lois divines et humaines⁴⁰.

Così la religione, conclude Benassis anche in risposta alle obiezioni di Janvier, è l'unica garante della pace politica, maestra di vita, che mette sulla retta via le giovani energie sociali evitando che vengano travolte da inutili sommosse antigovernative.

Se questi, dunque, sono «les vrais principes politiques» di Benassis-Balzac, c'è da chiedersi che cosa si vuole rappresentare attraverso la sua figura, quale modello cioè incarna il medico balzachiano.

³⁷ *Ivi*, p. 43.

³⁸ *Ivi*, pp. 34-35.

³⁹ *Ivi*, p. 42.

⁴⁰ *Ivi*, p. 45.

Effettivamente, se si pensa al frontespizio di *Le Médecin de Campagne*, che rappresenta Cristo con la Croce, o al capitolo *Voilà l'homme*, che ricorda *l'Ecce Homo* della Passione, Benassis sembra una sorta di santo laico, immagine di Cristo in terra: egli fa del bene, è il buon pastore venerato dalla gente del villaggio e i contadini sperano passi per i propri appezzamenti perché a ogni suo passaggio i raccolti vanno meglio.

Il segreto del suo personaggio, ci fa intendere fra le righe Balzac, risiede innanzitutto nella sua fede, è la prova vivente della forza creatrice della religione cristiana: vittima della sua educazione, della vita dissipata parigina che lo ha spinto a commettere gravi colpe, privato di un amore ricambiato e di un figlio, si redime e si riprende grazie alla fede nella religione e, trasferitosi in campagna, rende fiorente un intero villaggio scoperto durante un pellegrinaggio alla Grand Chartreuse, e ne diventa il sindaco.

Tale incarico, oltre ai principi politici fin qui descritti, risponde anche a un altro importante modello per Balzac, Napoleone, la cui figura è quasi onnipresente nel romanzo, anche non in prima persona.

Il periodo di Napoleone e le sue gesta sono richiamati spesso attraverso i racconti storici, i ricordi della gente, l'immaginazione popolare, o anche attraverso i personaggi stessi: Genestas è un comandante dell'armata napoleonica, coraggioso, intelligente, probo e semplice, è la nuova energia, il tipo d'uomo che il genio di Napoleone ha saputo formare e mettere al servizio del Paese. Gondrin e Goguelat sono due soldati semplici, ma in realtà due eroi oscuri e sconosciuti, che arrivano al villaggio dopo aver servito l'Imperatore nelle sue Campagne militari in Europa.

Ed ecco così, dopo il discorso di Benassis, un altro passaggio chiave del romanzo, il racconto di Goguelat attraverso cui Balzac ci offre uno dei documenti più preziosi per comprendere le ragioni profonde del persistere della popolarità di Napoleone (nonostante con la sua politica di guerra avesse duramente provato la gente).

Per Goguelat-Balzac Napoleone non è un uomo, è un essere misterioso a tratti sovranaturale e sovraumano che marcia guidato da una stella e protetto da *l'Homme rouge*. Così, ad esempio, Goguelat racconta:

Il est sûr et certain qu'un homme qui avait l'imagination de faire un pacte secret, pouvait seul être susceptible de passer à travers les lignes, les balles, les décharges de mitrailles qui nous emportaient comme des mouches, et qui avaient du respect pour sa tête. J'ai eu la preuve de cela, moi particulièrement⁴¹.

O ancora afferma: «Enfin, à preuve qu'il était l'enfant de Dieu, fait pour être le père du soldat, c'est qu'on ne l'a jamais vu ni lieutenant, ni capitaine! Ah! Bien oui!

⁴¹ *Ivi*, p. 66.

En chef, tout de suite. Il n'avait pas l'air d'avoir plus de vingt-trois ans, qu'il était vieux général»⁴².

E nel descrivere la campagna d'Italia, aggiunge:

Il nous tombe, tout maigrelet, général en chef à l'armée d'Italie, qui manquait de pain, de munitions, de souliers, d'habits, une pauvre armée nue comme un ver. Mes amis, qui dit, nous voilà ensemble. Or mettez-vous dans le fanal que d'ici à cinq jours, vous serez vainqueurs, habillés à neuf, que vous aurez tous des capotes, de bonnes guêtres, de fameux souliers, mais mes enfants, faut marcher, pour les aller prendre à Milan, où il y en a. Et l'on a marché. Le Français était écrasé, plat comme une punaise; il se redresse. Nous étions trente mille va-nu-pieds contre quatre-vingt mille fendants d'Allemands, tous beaux hommes, bien garnis. Alor Napoléon, qui n'était encore que Bonaparte, nous souffle je ne sais quoi dans le ventre. Et on marche la nuit, et on marche le jour, on les tape à Montecotte, on court les rosser à Rivoli, Lodi, Arcole, Millesimo, et on ne les lâche pas. Le soldat prend gout à être vainqueur. Alors Napoléon vous enveloppe ces généraux allemands qui ne savaient où se fourrer pour être à leur aise; il les pelote très bien; leur chippe quelquefois des dix mille hommes d'un seul coup en vous les entourant de quinze cents Français qu'il faisait foisonner à sa manière. Enfin, leur prend leurs canons, les vivres, argent, munitions, tout ce qu'ils avaient de bon à prendre, vous les jette à l'eau, les bat sur les montagnes, les mord dans l'air, les dévore sur terre, partout. Voïà les troupes qui se remplument, parce que voyez-vous l'Empereur, qu'était aussi un homme d'esprit, se fait bien venir de l'habitant [...] fin final [...] nous voilà maître de l'Italie comme Napoléon l'avait prédit⁴³.

Ma Goguelat è anche un cittadino che sa ammirare nel suo capo le virtù di un uomo di Stato cui «la France c'était donnée comme une belle fille à un lancier». Così, alla sua maniera, celebra la politica interna della Francia napoleonica in cui il clero non è temuto, la borghesia è libera di arricchirsi senza essere usurpata dal potere e i nobili non sono giustiziati⁴⁴.

Inoltre, il soldato napoleonico esalta l'uomo che «en deux ou trois ans, sans mettre d'impôts sur vous autres, remplit ses caves d'or, fait des ponts, des palais, des routes, des savants, des fêtes, des lois, des vaisseaux, des ports; et dépense des millions de milliasses»⁴⁵.

Queste ultime parole non possono non richiamare Benassis e ricollegarsi a quanto il medico ha fatto per il villaggio: osservando le sue azioni, ascoltando le sue parole e quanto affermato da Goguelat sulle gesta di Napoleone, Balzac fa di Benassis il nuovo Napoleone, il Napoleone del popolo⁴⁶, non un uomo d'azione, ma un uomo che esprime le nuove esigenze politiche, economiche e sociali della realtà francese del suo tempo. L'esperimento riuscito del suo villaggio è la dimostrazione, per Balzac, che

⁴² *Ivi*, p. 67.

⁴³ *Ivi*, pp. 67-70.

⁴⁴ Cfr. *ivi*, pp. 81-82.

⁴⁵ *Ivi*, p. 85.

⁴⁶ Cfr. O. Heathcote, *Space, religion and politics in the Scenes de la vie de Campagne*, in Id. (ed.), *The Cambridge Companion to Balzac*, Cambridge, CUP, 2017, pp. 127-139.

con le dovute riforme e soprattutto con i dovuti protagonisti di una nuova politica, un nuovo Stato è possibile.

Per usare le parole di Guyon,

Les hommes laissés à eux-mêmes dans ce village perdu des Alpes retombaient lentement à l'état sauvage: préjugé, manque d'intelligence, pauvreté, maladie, ignorance, voilà ce qu'était le canton lorsque Benassis y a pénétré pour la première fois. Ce qu'il y a apporté ce sont les «Lumières», c'est le Progrès, c'est la Civilisation. Ce qui anime son action, c'est la conviction profonde que l'ordre social n'est pas vicié en soi, qu'il peut y avoir de bonnes lois, une bonne politique capable de réaliser le bonheur du plus grand nombre et favorable à l'intérêt général. Cette foi qui anime Benassis, cette espérance en un monde meilleur qui sera fruit d'un effort humain, c'est celle qui animait ces «philosophes» et ces réformateurs du XVIII^e siècle qui furent les maîtres du jeune Balzac [...] ce Balzac optimiste est un Balzac authentique, fidèle à son élan profond⁴⁷.

Speranza che Balzac affida ancora una volta alle riflessioni di Benassis:

Nous manquons essentiellement de la vertu civique avec laquelle les grands hommes des anciens jours rendaient service à la patrie, en se mettant au dernier rang quand ils ne commandaient pas. La maladie de notre temps est la supériorité. [...] avec la monarchie nous avons perdu l'honneur, avec la religion de nos pères la vertu chrétienne, avec nos infructueux essais du gouvernement le patriotisme. Ces principes n'existent plus que partiellement [...]. Maintenant, pour étayer la société, nous n'avons d'autre soutien que l'égoïsme. Les individus croient en eux. L'avenir, c'est l'homme social; nous ne voyons plus rien au delà. Le grand homme qui nous sauvera du naufrage vers lequel nous courons se servira sans doute de l'individualisme pour refaire la nation; mais, en attendant cette régénération, nous sommes dans le siècle des intérêts matériels et du positif. [...] Ce sentiment a passé dans le gouvernement. [...] Malheur au pays ainsi constitué! Les nations de même que les individus ne doivent leur énergie qu'à de grands sentiments. Les sentiments d'un peuple sont croyances. Au lieu d'avoir des croyances nous avons des intérêts. Si chacun ne pense qu'à soi et n'a de foi qu'en lui-même, comment voulez-vous rencontrer beaucoup de courage civil, quand la condition de cette vertu consiste dans le renoncement à soi-même? Le courage civil et le courage militaire procèdent du même principe. [...] Il ne suffit pas d'être homme de bien pour civiliser le plus humble coin de terre, il faut encore être instruit; puis l'instruction, la probité, le patriotisme ne sont rien sans la volonté ferme avec laquelle un homme doit se détacher de tout intérêt personnel pour se vouer à une pensée sociale. [...] L'amour propre a bientôt choisi le rôle le plus brillant. Une œuvre de paix accomplie sans arrière-pensée individuelle ne sera donc jamais qu'un accident jusqu'à ce que l'éducation ait changé les mœurs de France⁴⁸.

4. Il romanziere e il politico

Problemi della campagna francese, critica del suffragio universale e del parlamentarismo, ruolo della Chiesa e della religione, argomenti machiavelliani come

⁴⁷ Guyon, *La pensée politique* cit., p. 669.

⁴⁸ Balzac, *Le Médecin de Campagne* cit., pp. 153-154.

l'elogio del governo misto, echi rousseauiani, temi liberali, regalisti, legittimisti o meno, sono solo alcuni dei temi politici che è possibile scorgere nel romanzo balzachiano ed è su questi che il presente contributo ha portato l'attenzione, rilevando come *Le Médecin de Campagne* sia un manuale politico in cui il romanziere e il teorico della politica s'incontrano in maniera tutt'altro che superficiale.

Come ha scritto Guyon,

un ardent désir de gloire orienté à la fois vers l'action politique et l'élaboration de «grands travaux»; un quotidien souci de s'acquitter d'obligations anciennes et nombreuses, tout en parant chaque jour à de nouveaux besoins d'argent; une intense activité créatrice suscitant sans cesse de nouveaux sujets; une obstination acharnée, mais vaine, à écrire un vaste roman sur l'Empereur et sur la vie militaire; à l'arrière-plan, un désir ancien, mais permanent, de se faire l'historien de la vie paysanne française; au dessous de tout cela enfin une intense surexcitation sentimentale et sexuelle centrée sur le désir d'une femme exquise qui tantôt semble se donner et tantôt se refuse, tels sont les grands faits psychologiques qu'une analyse attentive peut déceler dans la conscience de Balzac à la veille du jour où il annoncera triomphalement la naissance du *Médecin de Campagne*. Or quiconque a lu ce roman sait qu'il est à la fois un roman de la vie de Campagne, un recueil de récits militaires, une profession de foi politique, l'histoire d'une grande déception d'amour, enfin l'affirmation orgueilleuse d'une haute ambition spirituelle. Tout ce qui devait faire la substance de l'œuvre était donc réunie dans l'esprit du romancier dans les derniers jours de septembre 1832⁴⁹.

⁴⁹ Guyon, *La création littéraire chez Balzac* cit., p. 66. Per ulteriori approfondimenti sui temi trattati, oltre ai testi citati, cfr.: Alain, *Avec Balzac*, Paris, Gallimard, 1937; G. Atkinson, *Les idées de Balzac d'après la Comédie Humaine*, Genève-Lille, Droz-Giard, 1949, tt. III e IV; M. Babelon, *Balzac et l'élection. Autour du médecin de Campagne*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», 41 (1994), n. 4, pp. 601-618; A. Ducourneau, (éd.), *Notice*, in H. de Balzac, *Le médecin de Campagne*, Paris, Gallimard, 1966; Ph. Bertault, *Introduction à Balzac*, Reims, Matot-Braine, 1953; F. Lotte, *Autour du «Médecin de Campagne» ou «de dépit amoureux»*, in «Revue des deux mondes», (1956), n. 1, April, pp. 458-473; F. Mioche, *Le médecin de Campagne roman politique?*, in «L'Année Balzacienne», 9 (1988), pp. 305-319; K. Nakayama, *Une étude sur le genèse du médecin de Campagne: à la recherche d'un équilibre entre résistance et mouvement*, <http://balzac.cerilac.univ-paris-diderot.fr/balzacetali.html>; A. Oliver, (éd.), *Le médecin de Campagne de Balzac*, Edition de l'originale, 2012; F. Pacquetteau, *Idéologies et formes dans le médecin de Campagne*, in «L'Année Balzacienne», (1970), pp. 155-173; A. Peytel, *Balzac juriste romantique*, Paris, Ponsot, 1950; *Rélectures du médecin de Campagne*, in «L'Année Balzacienne», 4, (2003); C. Testa, *The sins of Utopia: Balzac's Le médecin de Campagne*, in «Nineteenth Century French Studies», 25 (1997), n. 3/4, pp. 280-292; M.-E. Thérenty, (éd.), *Balzac Journaliste. Articles et chroniques*, Paris, Flammarion, 2014; S. Triaire-A. Vaillant, *Écritures du pouvoir et pouvoirs de la littérature*, Montpellier, PUM, 2001; R. Trousson, *Balzac disciple et juge de Jean-Jacques*, Genève, Droz, 1983.